

Allarme per i tagli ai patronati

Uil: «Dovremo far pagare prestazioni che oggi sono gratis»

IMOLA. «Se la legge di stabilità non sarà modificata riguardo ai previsti tagli ai patronati, l'assistenza che sino ad oggi era possibile ricevere gratuitamente presso le nostre strutture, saremo costretti a farlo pagare oltre 20 euro a prestazione per consentirci la salvaguardia dei posti di lavoro e la copertura delle spese di struttura».

E' la denuncia di Giuseppe Rago, coordinatore confederale della Uil Imola e Circondario Imolese

«Gli enti di previdenza e lo Stato sono sino ad oggi

riusciti a superare le carenze di personale e di strutture grazie all'opera svolta dai patronati, da gennaio 2016 prevediamo il caos totale - spiega Rago -. Il taglio previsto ai patronati non sarà per lo stesso un risparmio. Si tolgono soldi versati da lavoratori ed imprese per far pagare alla povera gente quelle prestazioni che sino ad oggi sono state gra-

tuite».

Saranno a pagamento le domande di disoccupazione, maternità, la richiesta degli assegni familiari, «tutti elementi di supporto sociale che in questo particolare momento di crisi erano un elemento di calmieramento delle crisi economiche familiari. Un problema politico che la politica ha contribuito a creare».

In Emilia-Romagna i patronati confederali hanno 224 uffici, con 649 dipendenti ed erogano oltre 986.000 prestazioni, di cui oltre il 50% per mere questioni previdenziali, tutto gratuitamente per i cittadini.

«Ad Imola a breve incontreremo i parlamentari locali affinché supportino gli emendamenti alla Finanziaria che verranno

portati in Parlamento - aggiunge Rago -. Urge la riforma delle pensioni, devono essere evitati i tagli ai patronati ed ai Caf, per garantire la tenuta sociale del sistema in essere. Altrimenti le ricadute creeranno ulteriori danni ed aggravamento della tenuta delle famiglie, ripercuotendosi su chi già in difficoltà dovrà pagare per quel che spetterebbe di diritto, con la pubblica amministrazione non in grado di sostituirsi con le proprie forze a questa mancanza sul territorio».